

## Settembre piatto per le nomine nell'immobiliare

14 settembre 2012 di Maurizio Cannone



Settembre storicamente è il mese in cui si concentra il maggior numero di nuove nomine nelle aziende. Forse sarebbe meglio dire che lo era. Perché settembre 2012 per il settore immobiliare è un vero deserto. "Dall'inizio dell'anno le figure dirigenziali nel settore si sono limitate a poche unità – spiega Fabio Ciarapica, responsabile della divisione ricerca di personale di Praxi. Per i prossimi mesi non si prevede alcun

miglioramento, visto il momento economico generale". Lo hanno confermato anche i dati di Unioncamere e ministero del Lavoro che vedono crollare le assunzioni in Italia a quota 407mila nell'anno in corso contro le 595mila del 2011. Un terzo del totale dei disoccupati europei sarebbe italiano.

Cosa ci dobbiamo aspettare allora per l'immobiliare? "I fasti del passato sono un ricordo, oggi il mercato ha toccato il fondo e di assunzioni non se ne parla in questo momento - spiega Gualtiero Tamburini, presidente di Federimmobiliare. Le aziende sono ancora sovradimensionate e quindi tagliano il personale.

Credo vedremo una nuova partenza per il settore dal prossimo ma con una profonda rivoluzione del modello di business. Oggi si parla di ottimizzare gli immobili già esistenti piuttosto che costruire nuovi edifici. E quindi cambiano le competenze necessarie. Dalle sole braccia si passa ai cervelli, con un mercato talmente ampio che ai primi segnali di ripresa economica non potrà che fiorire". Nel breve periodo niente di buono allora.

A parte qualche eccezione. "Le uniche possibilità di nuove assunzioni le vedremo al cambiare delle compagini societarie - spiega **Federico Oriana**, direttore generale di Aspesi. In questo momento sono in corso varie trattative per rilevare pacchetti azionari di diverse grandi società del settore e se andranno in porto la prassi è di insediare nella nuova società figure chiave di fiducia. A parte questo non vedo slanci verso sviluppi di organico da parte delle imprese del settore. Siamo in una fase difensiva, in cui le aziende tentano di resistere al momento di crisi e quindi non possono investire sul personale.

Dobbiamo prendere atto che il modello classico, in cui il costruttore veniva finanziato dalle banche, è finito. Si va verso una collaborazione col mondo finanziario al di fuori degli istituti di credito. E in questo settore servono e serviranno sempre specialisti. Certo è, comunque, che fino a quando non ripartirà l'economia generale la situazione del settore non potrà cambiare molto".